

discorsomatrimonio.it

Buon pomeriggio a tutti.

Ci troviamo qui, su questa terrazza del municipio, con il golfo che ci fa da pagina aperta e la città come testimone. È un posto semplice e bellissimo per fare una promessa che semplice non è, ma che può essere bellissima.

Io sono qui come celebrante laico, sì, ma prima ancora come amico d'infanzia di Sara e amico fraterno di Antonio. Avevo iniziato questo percorso come testimone, poi mi avete chiesto di accompagnarvi con la voce: è uno di quei compiti che si accettano con un sorriso e un po' di tremito nelle ginocchia. Grazie per la fiducia.

Nove anni fa, la vostra storia ha preso forma durante l'Erasmus a Valencia. Un corso di fotografia vi ha fatto parlare fino all'alba sulla spiaggia della Malvarrosa. Mi piace pensare che sia stato lì che avete imparato la cosa più importante sulle immagini: che la luce migliore arriva quando non si ha fretta. E voi due non avete avuto fretta: avete ascoltato, osservato, dato spazio. Vi siete scelti così.

Sara, tu sei empatica in quel modo concreto che non fa rumore. Non rincorri la scena, ma arrivi al momento giusto. Resiliente non significa che non cadi, ma che ti rialzi con una domanda in più e una preoccupazione in meno. Nel tuo lavoro di educatrice hai trasformato la pazienza in un'azione quotidiana: il tempo che dai agli altri si vede nei loro occhi. È una ricchezza che porti anche qui, oggi, e che Antonio conosce meglio di tutti.

Antonio, tu sei generoso e riflessivo. Ingegnere, sì, ma non di quelli che misurano soltanto; di quelli che costruiscono ponti tra le persone. La tua passione per il mare non è un hobby, è una lingua: sai leggere quando è il momento di salpare, quando serve restare in porto, quando basta cambiare rotta di pochi gradi per evitare la tempesta. Questo ti rende un compagno solido, uno che c'è, anche quando non parla. E quando parli, lo fai per

aggiungere, non per occupare spazio

[Crea il tuo discorso personalizzato su discorsomatrimonio.it](http://discorsomatrimonio.it)

Insieme siete una fotografia a lunga esposizione: se qualcuno guarda di fretta vede solo due figure sorridenti; se resta, coglie i dettagli, la profondità, i margini che non si perdono mai. Avete attraversato stati d'animo, tre città, piccole crisi e grandi ripartenze. Avete imparato che la routine non è nemica dell'amore: è il luogo dove l'amore impara il vostro nome, tutti i giorni.

Oggi, davanti a noi, c'è anche una parte di strada che non avete scelto ma che avete scelto di percorrere bene: il periodo della malattia in famiglia.

Non serve dire molto. Lo sappiamo tutti che quando succede, il tempo cambia densità. Voi avete stretto il passo: vi siete divisi i compiti senza fare i conti, vi siete ascoltati anche quando le parole non arrivavano, avete protetto i gesti semplici, come cucinare, passare una mano sulla spalla, accendere una luce in corridoio. Sono cose che non finiscono nei racconti delle vacanze, ma sono le fondamenta. È lì che avete scoperto di essere una squadra.

Per questo, oggi, c'è anche gratitudine. Gratitudine per i genitori che vi hanno messo al mondo due modi diversi e compatibili di stare al mondo.

Grazie alla famiglia Greco e alla famiglia Ferrara: per gli esempi silenziosi, per le domeniche piene, per le telefonate che arrivano sempre cinque minuti prima che uno crolli. Senza il vostro modo di amare, oggi saremmo qui con meno fiato e meno luce.

Vorrei chiedervi, se vi va, un breve momento di silenzio.

Un momento per chi non può essere con noi, per chi ci ha insegnato cose che oggi ci tornano utili, per le fatiche superate e per quelle che, quando arriveranno, sapremo onorare da persone unite.

Grazie.

Torniamo a voi due, perché il bello di un matrimonio civile è anche questo: la chiarezza. Oggi dite sì davanti alla città, davanti agli amici, davanti alla vostra storia. Non è un sì generico. È un sì pratico.

È il sì a fare spazio all'altro nel proprio calendario, non solo nel cuore.

Crea il tuo discorso personalizzato su discorsomatrimonio.it

È il sì a cambiare idea senza cambiare valori.

È il sì a ricordarsi che “noi” non è la somma di due “io”, ma una terza cosa che si cura ogni giorno.

Ci sono parole grandi, e oggi ve ne verranno addosso parecchie. Io vi lascio alcune parole piccole, che di solito funzionano:

- “Dimmi”: quando non capisci, chiedi. Non indovinare.
- “Adesso”: quando c'è da chiedere scusa, fallo subito. Il tempo non migliora le scuse, le fa solo invecchiare.
- “Insieme”: quando le energie scarseggiano, togliete cose dall'agenda, non l'uno dall'altra.
- “Grazie”: non abituatevi ai gesti. Nominateveli. La gratitudine detta ad alta voce rafforza le cuciture.

E poi ricordate Valencia. Non tanto come luogo, ma come metodo.

Guardate la luce prima dello scatto. Ogni volta che potete, cercate la riva. E quando non potete, diventate voi riva per l'altro.

Continuate a parlare fino all'alba quando serve, ma imparate anche a dire “torniamoci domani”, che certe fotografie escono meglio con la luce del mattino.

Antonio, continua a portare il mare nelle decisioni: ampiezza quando tutto stringe, profondità quando tutto sembra in superficie. Sara, continua a portare quella capacità di vedere il mondo dall'altezza degli occhi degli altri: è lì che si costruisce fiducia.

E quando arriverà la giornata storta, fate una cosa semplice: riprendete in mano la macchina fotografica. Mettete a fuoco il dettaglio giusto. Non tutto va risolto; molte cose vanno solo messe nella giusta inquadratura.

A chi oggi è qui come amico, parente, collega, dico questo: non siamo solo invitati, siamo testimoni. Tenete vivo nella memoria questo pomeriggio, questo vento sul golfo, questi due sguardi che si cercano e si trovano. Tra qualche mese, tra qualche anno, ricordateglielo se servirà. Le comunità servono proprio a questo: a restituirci la versione migliore di noi quando la smarriamo un po'.

[Crea il tuo discorso personalizzato su discorsomatrimonio.it](https://discorsomatrimonio.it)

Sara e Antonio, avete già dimostrato di saper stare nelle cose vere: la gioia discreta, la fatica condivisa, la scelta ripetuta. Oggi aggiungete un impegno pubblico a un legame che è già solido in privato. È un passaggio importante, ma non vi cambia la natura: vi dà solo più spazio per essere quello che siete.

Che il vostro matrimonio sia un'arte di sottrazione: meno rumore, più ascolto; meno fretta, più tempo buono; meno perfezione, più presenza.

Che il vostro sì di oggi vi aiuti a dire sì, domani, alle cose che contano e no a quelle che non vi assomigliano.

Con la città ai vostri piedi e il mare davanti, vi auguro una vita che tenga il ritmo della vostra prima notte alla Malvarrosa: curiosa, paziente, viva.

E quando vi sembrerà che la luce non basti, ricordate: potete sempre avvicinarvi un po' di più.

Vi abbraccio, vi ringrazio, e a nome di tutti vi faccio i complimenti per questo passo.

Che la vostra unione sia riconosciuta non solo oggi, ma ogni giorno, dai gesti che la fanno vera.

Questo discorso è stato creato con discorsomatrimonio.it. Rispondi a qualche domanda e genera il tuo discorso personalizzato ora su discorsomatrimonio.it

Crea il tuo discorso personalizzato su discorsomatrimonio.it